

PONTIFICAL COUNCIL FOR THE PASTORAL CARE OF MIGRANTS AND ITINERANT PEOPLE



“Turismo e avvicinamento delle culture” Illustrazione del Messaggio della Giornata Mondiale del Turismo 2011 Giornata Nazionale del Turismo 2011 Venezia, Italia, 23 novembre 2011

S. E. Mons. ANTONIO MARIA VEGLIÒ
Presidente del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
Santa Sede

Ringrazio per avermi invitato a prendere parte a questo Convegno e saluto cordialmente tutti i presenti. Con piacere approfondirò con voi alcuni passaggi del Messaggio che il mio Dicastero ha preparato per la Giornata Mondiale del Turismo di quest'anno, sul tema *Turismo e avvicinamento delle culture*.

La celebrazione della Giornata Mondiale dà luogo a incontri, riflessioni e momenti di preghiera che possono creare quel fermento idoneo a rinnovare, anno dopo anno, lo slancio pastorale nell'ambito del turismo.

1. La Giornata Mondiale del Turismo

Ogni anno, l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) ci invita il 27 settembre a celebrare la Giornata Mondiale del Turismo. Quale fu il motivo che determinò la scelta di questa data? È stato per ricordare che proprio il giorno 27 settembre, dell'anno 1970, l'Assemblea Generale Straordinaria dell'Unione Internazionale degli Organismi Ufficiali del Turismo (UIOOT), convocata in Messico, approvò gli Statuti dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, che è la massima Organizzazione del settore, divenuta anche Agenzia delle Nazioni Unite. Nella sua terza

riunione, svoltasi nel 1979, l'Assemblea Generale dell'OMT decise di istituire una Giornata Mondiale, con carattere annuale, la cui prima edizione risale al 1980.

Le circostanze rendono favorevole tale data, in quanto viene a trovarsi fra la conclusione dell'estate nell'emisfero nord e l'inizio del tempo delle vacanze nell'emisfero sud, vale a dire, in un momento in cui il turismo raggiunge il suo momento più alto.

L'OMT considera questa celebrazione come un'opportunità per "approfondire la consapevolezza della comunità internazionale rispetto all'importanza del turismo e del suo valore sociale, culturale, politico ed economico".

È la stessa OMT che ogni anno determina il tema della giornata, su proposta del suo Consiglio Esecutivo e con l'approvazione dell'Assemblea Generale. Se esaminiamo i temi delle ultime giornate, possiamo notare che tendono tutti ad affrontare le sfide mondiali segnalate dagli Obiettivi di Sviluppo delle Nazioni Unite per il Millennio, adottati nell'anno 2000, approfondendo il contributo che il settore turistico può dare per raggiungere tali obiettivi. Un'altra fonte di ispirazione della giornata è il *Codice Etico Mondiale per il Turismo*, approvato dall'OMT nel 1999 e riconosciuto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2001.

Su questa linea, in anni precedenti sono stati proposti temi tanto diversi come "Il turismo, uno strumento al servizio della pace e del dialogo fra le civiltà" (2001), "Ecoturismo, chiave dello sviluppo sostenibile" (2002), "Il turismo: elemento propulsore di lotta contro la povertà, per la creazione di impieghi e per l'armonia sociale" (2003) o "Il turismo, porta aperta per le donne" (2004). Costatiamo che negli ultimi anni l'interesse dell'OMT si è rivolto verso due ambiti: la relazione del turismo con l'ecologia e con la multiculturalità. Alla prima corrispondono i temi "Il turismo affronta la sfida del cambiamento climatico" (2008) e "Turismo e biodiversità" (2010), mentre alla seconda, cioè alla relazione del turismo con la multiculturalità, si ispirano la giornata del 2009, "Il turismo, celebrazione della diversità", e quella del presente anno, "Turismo e avvicinamento delle culture".

La Santa Sede ha aderito a questa giornata fin dalla sua prima edizione nel 1980, accompagnandola con diverse iniziative. Molte volte, il Santo Padre ha trasmesso un suo messaggio autografo o a firma del cardinale Segretario di Stato, adottando la forma breve di telegramma o estesa di lettera. Singolare è stata la celebrazione del 2008, quando proprio il 27 settembre Papa Benedetto XVI ha ricevuto, insieme al nostro Dicastero, i partecipanti all'incontro promosso dal Centro Turistico Giovanile (CTG) e dall'Ufficio Internazionale del Turismo Sociale (BITS).

Da parte sua, il nostro Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, che prima era una Pontificia Commissione, nella sua qualità di Dicastero della Santa Sede competente per la pastorale del turismo, si è preso cura di promuovere la celebrazione della giornata offrendo le sue riflessioni pastorali, per raggiungere due obiettivi. Il primo è quello di dialogare con il mondo civile, partendo dalla proposta annuale dell'OMT, e contribuendo alla riflessione dall'ambito che le è proprio. Ciò nella convinzione che la Chiesa ha molto da offrire alla società su temi come l'ecologia e il cambiamento climatico, l'etica nel turismo, la riduzione della povertà, la lotta allo sfruttamento sessuale di donne e bambini, ed anche lo sviluppo di un turismo equo, sociale e responsabile. Il nostro contributo, poi, è integrato tanto dalla riflessione teorica come da numerose iniziative a cura delle diverse istanze ecclesiali.

Con la nostra celebrazione della Giornata Mondiale contempiamo di raggiungere un secondo obiettivo che è quello di sensibilizzare tutta la Chiesa sull'importanza di questo settore della mobilità umana, rilevante tanto per il numero delle persone coinvolte, quanto per le risorse economiche che genera, e specialmente per l'opportunità che rappresenta nell'ambito della nuova evangelizzazione. Oggi la Chiesa non può sprecare le possibilità che il mondo del turismo e del tempo libero le offre.

Credo sia giusto ricordare che vi sono molte altre iniziative a livello nazionale, diocesano o locale, che contribuiscono a dare risalto alla celebrazione del 27 settembre. In particolare, le azioni promosse dall'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, sport e turismo della Conferenza Episcopale Italiana meritano il nostro riconoscimento.

2. Avvicinamento delle culture

Il Messaggio che il nostro Pontificio Consiglio ha pubblicato, con il titolo *Turismo e avvicinamento delle culture*, “intende sottolineare l’importanza dei viaggi nell’incontro fra le diverse culture del mondo, specialmente in questi tempi in cui più di novecento milioni di persone compiono viaggi internazionali, agevolati dai moderni mezzi di comunicazione e dalla riduzione dei costi” (GMT 2011).¹

Un numero così rilevante di persone sta a dimostrare che negli ultimi decenni si è prodotta una democratizzazione del turismo, essendo questo tipo di spostamento a portata di molti. Ciò deve farci abbandonare, a livello ecclesiale, antichi pregiudizi, oggi infondati, secondo i quali alcuni identificano il turismo con frivolezza o svago esclusivo per le classi sociali danarose. Ancor più, dobbiamo continuare ad approfondire il potenziale di evangelizzazione che ci offre tale aspetto della vita umana.

Pur non essendo oggetto di questo intervento definire il concetto di cultura, credo sia importante tener conto che non ci riferiamo a un elemento secondario, accessorio, prescindibile, bensì a una componente essenziale, fondamentale dell’essere umano, tanto a livello individuale che comunitario. Questa idea appare ben espressa nel discorso che il beato Giovanni Paolo II diresse all’UNESCO, in cui affermava che “l’uomo vive di una vita veramente umana grazie alla cultura. La vita umana è cultura nel senso anche che l’uomo si distingue e si differenzia attraverso essa da tutto ciò che esiste per altra parte nel mondo visibile: l’uomo non può essere fuori della cultura. La cultura è un modo specifico dell’«esistere» e dell’«essere» dell’uomo”.² Detto con altre parole, essere persona implica necessariamente esistere in una determinata cultura. Così, “partendo da un concetto ampio di cultura che abbraccia, oltre alla storia o al patrimonio artistico ed etnografico, anche gli stili di vita, le relazioni, le credenze e i valori, non solo affermiamo l’esistenza della diversità culturale, ma, in linea con il Magistero della Chiesa, la valutiamo anche come un fatto positivo” (GMT 2011).

Insieme al concetto di cultura, sottolineiamo l’esperienza della diversità, che, come riconosceva il nostro Messaggio dell’anno 2009, “è propria dell’esistenza umana, anche perché lo sviluppo di ciascuno procede per tappe diversificanti, che favoriscono la crescita e la maturazione personale. Si tratta di una scoperta progressiva che, nel confronto con chi e quanto ci circonda, ci distingue dal diverso da noi” (GMT 2009).³ E questa percezione della diversità genera in noi un paradosso: “se da un lato si constata, in questo tempo di globalizzazione, che le culture e le religioni si avvicinano sempre più, e che nel cuore di tutte le culture sboccia un autentico desiderio di pace, d’altro lato si verificano incomprensioni, ci sono pregiudizi e malintesi profondamente radicati, che elevano barriere e alimentano divisioni. È il timore in noi del diverso, dello sconosciuto” (GMT 2009). Se riconosciamo, come punto di partenza, che ogni cultura racchiude in se stessa certi limiti, possiamo, poi, affermare che “l’incontro con culture diverse permette un arricchimento della propria realtà” (GMT 2011). In questo senso si esprimeva il beato Giovanni Paolo II sostenendo che “la ‘differenza’, che alcuni trovano così minacciosa, può divenire, mediante un dialogo rispettoso, la fonte di una più profonda comprensione del mistero dell’esistenza umana”.⁴

Anche la nostra istruzione *Erga migrantes caritas Christi* approfondisce questo tema, quando sostiene che “la pluralità culturale sollecita così l’uomo contemporaneo al dialogo e al confronto anche sulle grandi questioni esistenziali quali il senso della vita e della storia, della

¹ D’ora in poi, l’abbreviazione “GMT 2011” per indicare: PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Messaggio pastorale in occasione della Giornata Mondiale del Turismo 2011*, 7 luglio 2011.

² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO)*, Parigi, 2 giugno 1980, n. 6.

³ D’ora in poi, l’abbreviazione “GMT 2009” per indicare: PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Messaggio pastorale in occasione della Giornata Mondiale del Turismo 2009*, 24 giugno 2009.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite*, 5 ottobre 1995, n. 10.

sofferenza e della povertà, della fame e delle malattie, della morte. L'apertura alle diverse identità culturali però non significa accettarle tutte indiscriminatamente, ma rispettarle - perché inerenti alle persone - ed eventualmente apprezzarle nella loro diversità. La 'relatività' delle culture è del resto sottolineata anche dal Concilio Vaticano II (cfr. *Gaudium et Spes* 54, 55, 56, 58). La pluralità è ricchezza e il dialogo è già realizzazione, anche se imperfetta e in continua evoluzione, di quell'unità definitiva a cui l'umanità aspira ed è chiamata".⁵

Dobbiamo quindi riconoscere questo incontro delle culture come un ambito di crescita, tanto a livello personale che sociale. Ma per questo, "occorre fare in modo che le persone accettino non soltanto l'esistenza della cultura dell'altro - come afferma Benedetto XVI -, ma desiderino anche riceverne un arricchimento",⁶ accogliendo ciò che ha di buono, di vero e di bello.

3. Contributo del turismo all'avvicinamento delle culture

In questo processo d'incontro delle culture, il turismo ci offre tutte le sue possibilità. Infatti, secondo le parole del Dott. Taleb Rifai, Segretario Generale dell'OMT, il turismo si presenta come una "attività che abbatte le barriere che separano le culture e promuove la tolleranza, il rispetto e la mutua comprensione. Nel nostro mondo, spesso diviso, questi valori rappresentano le fondamenta di un futuro più pacifico".⁷

In questa prospettiva, il turismo, ponendo a contatto con altri modi di vivere, altre religioni e forme di vedere il mondo e di concepire la sua storia, può favorire, per sua natura, sia l'incontro che il dialogo, e costituisce un invito a non chiudersi nella propria cultura, ma ad aprirsi e confrontarsi con modi di pensare e vivere diversi. Per tutto ciò, il turismo è certamente un'occasione privilegiata per avvicinare le culture e, come ha detto il beato Giovanni Paolo II, "offre così all'uomo elementi utili per la maturazione personale, per la comprensione ed il rispetto degli altri, per la carità e l'edificazione interiore nel cammino verso una più autentica umanizzazione".⁸

Il turismo sarà cammino di incontro nella misura in cui si realizza sulla base di una serie di condizioni precise. La prima di queste è che vi sia la volontà di incontrarsi e di arricchirsi della cultura dell'altro. Al riguardo, il *Codice Etico Mondiale per il Turismo* asserisce che "praticato con la necessaria disposizione d'animo, esso rappresenta un fattore insostituibile di arricchimento personale, di tolleranza reciproca e di conoscenza delle differenze legittime tra i popoli e le culture, e della loro varietà".⁹

Sulla stessa linea, il *Documento Finale della IV Riunione Europea sulla Pastorale del Turismo*, indetta dal nostro Dicastero nell'aprile del 2009, afferma che: "Figlio della propria cultura, il viaggiatore, il turista, parte all'incontro/scontro con i figli di un'altra cultura e, se entra in dialogo con essa, accetta di lasciarsi interpellare dagli elementi atti ad arricchire il suo patrimonio intellettuale, spirituale e culturale. Può essere portato quindi a rimettere in questione un certo numero di comportamenti, di considerazioni a priori, anche di credenze che influiscono sulla sua vita di tutti i giorni".¹⁰

Pure il documento pastorale che abbiamo pubblicato quest'anno sottolinea l'importanza di un atteggiamento adeguato, quando attesta che per dialogare "la prima condizione è di saper ascoltare, di voler essere interpellati dall'altro, di voler scoprire il messaggio che si cela in ciascun monumento, in ogni manifestazione culturale, su una base di rispetto, senza pregiudizi né

⁵ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, 3 maggio 2004, n. 30.

⁶ BENEDETTO XVI, *Messaggio in occasione della giornata di studio sul dialogo fra culture e religioni, organizzata dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e dal Pontificio Consiglio della Cultura*, 3 dicembre 2008.

⁷ TALEB RIFAI, Segretario Generale dell'OMT, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Turismo 2011*.

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Vescovi della Sardegna (Italia) in visita ad Limina Apostolorum*, 9 gennaio 1987.

⁹ ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO, *Codice Etico Mondiale per il Turismo*, 1 ottobre 1999, art. 2 § 1.

¹⁰ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Documento Finale della IV Riunione Europea sulla Pastorale del Turismo*, 29-30 aprile 2009, n. 34.

esclusioni, evitando letture superficiali o parziali. Così, è tanto importante ‘saper accogliere’ come ‘saper viaggiare’ ” (GMT 2011).

Questo atteggiamento deve condizionare in modo concreto tutti: chi viaggia, chi accoglie e chi lavora in questa industria. Come suggerimenti concreti, il nostro Messaggio, riprendendo il *Codice Etico Mondiale per il Turismo*, sostiene che le attività turistiche devono essere organizzate con riguardo verso le peculiarità, le leggi e i costumi dei paesi di accoglienza, per cui i turisti, prima della loro partenza, dovranno raccogliere informazioni sulle caratteristiche del luogo che intendono visitare. Allo stesso modo, le comunità che ricevono e i professionisti del turismo dovranno conoscere le forme di vita e le aspettative dei turisti che li visitano.¹¹

Se l’apertura dello spirito era la prima condizione necessaria perché il turismo contribuisse all’avvicinamento delle culture, la seconda condizione riguarda il modo in cui il turista si avvicina al contesto che visita e che è diverso dal suo.

Vi sono diversi modi di fare turismo e di accostarsi alla cultura dell’altro. Uno di questi è il totale isolamento del turista rispetto al luogo che visita. Chiuso in spazi riservati, la relazione fra entrambi i mondi, visitatore e visitato, è nulla.

Una seconda modalità è quella dell’avvicinamento superficiale alla cultura del luogo visitato. Il turista, segnato da pregiudizi e concezioni riduttive, si aspetta di incontrare una serie di espressioni “tipiche”, che qualifica distintive o autentiche, riducendo il patrimonio culturale a una realtà immaginata che non sempre corrisponde a quella reale. Come risposta all’esigenza del visitatore, può succedere che gli autoctoni facciano per i turisti spettacolo delle loro tradizioni, offrendo la diversità come prodotto commerciale, solo per lucro, spogliandole del loro vero significato.

In questi casi, il turismo può generare cambiamenti negativi nella cultura della comunità ospitante, producendo un processo di “sculturalizzazione” e di banalizzazione della cultura, nella quale il folclore, le tradizioni religiose e culturali e ogni espressione etnica si convertono in bene di consumo per i turisti, mentre le comunità locali cercano di adeguarsi alla domanda che ricevono. Questo fenomeno di “autenticità scenografizzata” - uno dei rischi del turismo in quanto attività economica - può generare col tempo un sentimento di inibizione e anche di rifiuto da parte delle comunità locali, specialmente quando sentono che si trivializza ciò che per loro costituisce parte importante del loro essere, specialmente quando colpisce i loro luoghi o le loro espressioni religiose.

Su questo argomento si è soffermato ampiamente Papa Giovanni Paolo II nel Messaggio pubblicato per la Giornata Mondiale del Turismo del 2001. Il Pontefice denuncia questa pratica osservando che, in alcuni luoghi, “il turismo di massa ha generato una forma di sotto-cultura che avvilita sia il turista, sia la comunità che l’accoglie: si tende a strumentalizzare a fini commerciali le vestigia di ‘civiltà primitive’ e i ‘riti di iniziazione ancora viventi’ in alcune società tradizionali. Per le comunità di accoglienza, molte volte il turismo diventa un’opportunità per vendere prodotti cosiddetti ‘esotici’. Sorgono così centri di vacanze sofisticati, lontani da un contatto reale con la cultura del Paese ospitante o caratterizzati da un ‘esotismo superficiale’ ad uso dei curiosi, assetati di nuove sensazioni”.¹²

E conclude questo argomento affermando che per soddisfare le esigenze dei turisti “si ricorre a una ‘etnicità ricostruita’, il contrario di ciò che dovrebbe essere un vero dialogo fra le civiltà, rispettoso dell’autenticità e della realtà di ciascuno”.¹³

Pertanto, e seguendo le indicazioni del *Codice Etico Mondiale per il Turismo*, si deve pianificare l’attività turistica “in modo tale da consentire ai prodotti culturali ed artigianali tradizionali e alle attività folcloristiche di sopravvivere e prosperare, anziché causarne l’impoverimento e l’omologazione”.¹⁴

¹¹ Cfr. ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO, *Codice Etico Mondiale per il Turismo*, 1 ottobre 1999, art. 1.

¹² GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Turismo 2001*, 9 giugno 2001, n. 2.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO, *Codice Etico Mondiale per il Turismo*, 1 ottobre 1999, art. 4 § 4.

Accanto a questi modi superficiali o errati di accostarsi al luogo visitato, incontriamo anche un approccio più completo, attento alla vera cultura del luogo. Questo è un turismo che promuove la conoscenza dei luoghi, dei monumenti, dei paesaggi, della storia e dei costumi, ma che suscita anche la conoscenza delle persone e fra le persone. Al riguardo, constatiamo con soddisfazione che sempre più numerose sono le offerte turistiche in cui, oltre alla visita dei monumenti e dei paesaggi naturali, si rende possibile un incontro con le comunità locali. Tale proposta si va diffondendo, per esempio, per conto di alcune agenzie cattoliche nell'organizzazione dei pellegrinaggi in Terra Santa.

4. Proposte pastorali

Dopo aver presentato il contributo del turismo nel contesto dell'avvicinamento delle culture, il nostro *Messaggio per la Giornata Mondiale del Turismo* si sofferma sull'ambito proprio della pastorale del turismo. A questo proposito indica che “un obiettivo della pastorale del turismo sarà certamente quello di educare e preparare i cristiani affinché l'incontro delle culture, che può realizzarsi nei viaggi, non sia un'opportunità persa, ma serva come arricchimento personale, che aiuti a conoscere l'altro e a conoscere se stessi” (GMT 2011).

Siamo coscienti che in questo dialogo che si stabilisce fra le culture, e che è facilitato e potenziato dal turismo, la Chiesa ha molto da proporre. “Anche in campo culturale - segnala Benedetto XVI -, il Cristianesimo ha da offrire a tutti la più potente forza di rinnovamento e di elevazione, cioè l'Amore di Dio che si fa amore umano”.¹⁵ Ci rendiamo conto che immenso è il patrimonio culturale che nasce dall'esperienza della fede, dall'incontro fra la cultura e il Vangelo, frutto del profondo vissuto religioso della comunità cristiana, che unisce la verità della fede all'autentica bellezza dell'arte.¹⁶ Questa feconda simbiosi di cultura e di fede è una delle costanti nell'insegnamento dell'attuale Pontefice, come abbiamo potuto verificare anche durante la sua visita a questa città, quando definì la Basilica di San Marco come “spazio sacro, colmo di arte e di memoria [...], dove la fede e la creatività umana hanno dato origine ad una eloquente catechesi per immagini”.¹⁷

Le nostre opere d'arte e di memoria storica hanno un enorme potenziale di evangelizzazione da non sottovalutare. L'arte sacra ha costituito per molto tempo un'autentica *biblia pauperum*, giacché per mezzo delle diverse rappresentazioni artistiche è stato trasmesso il messaggio biblico. Infatti, consente di comunicare in maniera intuitiva e piacevole la grande esperienza della fede. Questo avviene nella misura in cui si inseriscono nella *via pulchritudinis*, il cammino della bellezza, tema caro a Benedetto XVI, che lo definì “un percorso privilegiato e affascinante per avvicinarsi al Mistero di Dio”.¹⁸ Così, come sottolinea il nostro messaggio di quest'anno, “obiettivo prioritario della nostra pastorale del turismo deve essere quello di mostrare il vero significato di tutto il retaggio culturale, nato nel calore della fede e per la gloria di Dio [...]. È quindi importante che presentiamo questo patrimonio nella sua autenticità, mostrandolo nella sua vera natura religiosa, inserendolo nel contesto liturgico in cui nacque e per cui nacque” (GMT 2011). In questa linea, ancora risuonano le parole del beato Giovanni Paolo II agli operatori pastorali del turismo: “Voi cooperate alla formazione dello sguardo che è un risveglio dell'anima alle realtà dello spirito, aiutando i visitatori a risalire fino alle sorgenti della fede che ha fatto sorgere questi edifici, e rendendo visibile la Chiesa di pietre viventi che formano le comunità cristiane”.¹⁹

¹⁵ BENEDETTO XVI, *La apertura reciproca fra le culture è un terreno privilegiato per il dialogo. Discorso al Pontificio Consiglio della Cultura*, 15 giugno 2007.

¹⁶ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Costituzione Sacrosanctum Concilium*, nn. 122-127.

¹⁷ BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti all'Assemblea per la chiusura della Visita Pastorale Diocesana nella Basilica di San Marco*, Venezia (Italia), 8 maggio 2011.

¹⁸ BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 18 novembre 2009.

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al IV Congresso Mondiale di pastorale del turismo*, 17 novembre 1990, n. 4.

Coscienti che la Chiesa “esiste per evangelizzare”,²⁰ e che fra la moltitudine dei turisti in visita al nostro patrimonio artistico e culturale vi è un’enorme diversità socio-culturale e religiosa, dobbiamo domandarci costantemente: “come accogliere le persone nei luoghi sacri in modo che ciò le aiuti a conoscere e amare di più il Signore? Come facilitare un incontro fra Dio e ciascuna persona che giunge lì?” (GMT 2011). In primo luogo, dobbiamo sottolineare quanto sia determinate un’accoglienza adeguata, “che tenga conto dello specifico di ciascun gruppo e di ciascuna persona, delle attese dei cuori e dei loro autentici bisogni spirituali”,²¹ che si manifesterà in diversi elementi: dai più semplici dettagli fino alla disponibilità personale all’ascolto, passando per l’accompagnamento nel tempo della loro presenza. In merito, sono suggestive le proposte raccolte nel *Documento finale* del 2° Congresso Mondiale di Pastorale dei Pellegrinaggi e Santuari, che il nostro Dicastero ha organizzato a Santiago di Compostela nel settembre dello scorso anno. Il Messaggio di cui ci occupiamo oggi afferma che “con l’obiettivo di favorire il dialogo interculturale e porre il nostro patrimonio culturale al servizio dell’evangelizzazione, è conveniente adottare una serie di iniziative pastorali concrete. Esse devono integrarsi in un programma ampio di interpretazione che, insieme a un’informazione di tipo storico-culturale, mostri in forma chiara e accessibile l’originale e profondo significato religioso di tali manifestazioni culturali, utilizzando risorse moderne e attraenti e approfittando delle risorse personali e tecnologiche a disposizione” (GMT 2011).

Fra le proposte concrete che il nostro documento offre, “c’è l’elaborazione di itinerari turistici che offrano la visita ai luoghi più importanti del patrimonio religioso-culturale della diocesi. Insieme a ciò, si deve favorire un ampio orario di apertura e disporre di una struttura di accoglienza adeguata. Su questa linea è importante la formazione spirituale e culturale delle guide turistiche, mentre si può studiare la possibilità di creare organizzazioni di guide cattoliche” (GMT 2011). È opportuno anche elaborare “pubblicazioni locali sotto forma di dépliant turistici, di pagine web o di riviste più specializzate sul patrimonio, con l’intento pedagogico di mettere in evidenza l’anima, l’ispirazione e il messaggio delle opere, e con un’analisi scientifica volta alla comprensione profonda dell’opera”.²²

E insisto nel dire che l’intenzione alla base di tutte queste azioni altro non è che l’evangelizzazione. A quanti hanno un atteggiamento di eccessiva prevenzione verso l’uso dei beni culturali al servizio dell’evangelizzazione, e fanno un annuncio evangelico tanto implicito che diventa intelligibile, desidero ribadire che “non possiamo rassegnarci a concepire la visita turistica come una semplice pre-evangelizzazione, ma dobbiamo avvalercene come piattaforma per realizzare l’annuncio chiaro ed esplicito di Gesù Cristo” (GMT 2011).

Al termine del mio intervento, colgo l’occasione per invitarvi a partecipare al VII Congresso Mondiale di Pastorale del Turismo, che si terrà a Cancún, in Messico, la settimana dal 23 al 27 aprile 2012. Tale evento, sul tema *Il turismo che fa la differenza*, sarà certamente un’opportunità utile per continuare ad approfondire le proposte concrete che la pastorale del turismo esige nel tempo presente.

Nel modo in cui la pastorale del turismo favorisca un corretto incontro delle culture, la Chiesa “contribuirà alla fondazione, nello Spirito della Pentecoste, di una nuova società nella quale le diverse lingue e culture non costituiranno più confini insuperabili, come dopo Babele, ma in cui, proprio in tale diversità, è possibile realizzare un nuovo modo di comunicazione e di comunione”.²³

²⁰ PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, n. 14.

²¹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Il Santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente*, 8 maggio 1999, n. 12.

²² PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, *Documento finale dell’assemblea plenaria “La Via pulchritudinis, Cammino privilegiato di evangelizzazione e di dialogo”*, 27-28 marzo 2006.

²³ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, 3 maggio 2004, n. 89.